

# Fantasmagorie numeriche della "riforma" costituzionale

di Gabriella Battaglia

In questa riforma cambiano un po' di numeri: il numero dei senatori e la spesa del senato, i numeri relativi ai voti necessari per eleggere il Presidente della Repubblica, il numero delle firme per richiedere una legge popolare (da 50.000 a 150.000). Cambia in parte il quorum dei referendum abrogativi: il voto è valido se partecipa il 50% degli aventi diritto (come oggi) ma se il referendum era stato richiesto da almeno 800mila elettori, il quorum scende al 50% dei votanti delle ultime elezioni.

Renzi ha detto, in una delle innumerevoli apparizioni televisive, rivolgendosi agli italiani: “**studiate il quesito**”. Inutile dire che stava parlando del referendum. “Studiate il quesito!”.

Difficile pensare che sia stato un lapsus, forse sarebbe stato più opportuno esortare a leggere la riforma. Voleva proprio dire studiate il quesito e non perdetevi tempo a leggere le modifiche che abbiamo proposto. Ormai nessuno dubita più che il quesito sia stato studiato per ingannare gli italiani che non saranno stati molto attenti a leggere gli articoli modificati. Chi non ha riflettuto abbastanza sulla riforma, voterà sì, perché il quesito così posto può solo far dire sì.

## No grazie!

**Cominciamo dal Senato.** Ecco l'articolo 57 come era e come viene modificato

### ARTICOLO 57

Parti modificate o aggiunte

Parti abrogate

Parti non modificate

#### Testo in vigore

Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale, salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a ~~sette; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno.~~

La ripartizione dei seggi tra le Regioni, ~~fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero,~~ previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

#### Testo sottoposto a referendum

Il Senato della Repubblica è composto da novantacinque senatori rappresentativi delle istituzioni territoriali e da cinque senatori che possono essere nominati dal Presidente della Repubblica.

**I Consigli regionali e i Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano eleggono, con metodo proporzionale, i senatori tra i propri componenti e, nella misura di uno per ciascuno, tra i sindaci dei Comuni dei rispettivi territori.**

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a **due; ciascuna delle Province autonome di Trento e di Bolzano ne ha due.**

La ripartizione dei seggi tra le Regioni si effettua, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, in proporzione alla loro popolazione, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

**La durata del mandato dei senatori coincide con quella degli organi delle istituzioni territoriali nei quali sono stati eletti, in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri in occasione del rinnovo dei medesimi organi, secondo le modalità stabilite dalla legge di cui al sesto comma.**

**Con legge approvata da entrambe le Camere sono regolate le modalità di attribuzione dei seggi e di elezione dei membri del Senato della Repubblica tra i consiglieri e i sindaci, nonché quelle per la loro sostituzione, in caso di cessazione dalla carica elettiva**

regionale o locale. I seggi sono attribuiti in ragione dei  
voti espressi e della composizione di ciascun  
Consiglio

~~Il numero dei senatori elettivi è di trecento quindici,  
sei dei quali eletti nella circoscrizione Estero~~

Parliamo dell'elezione dei senatori. A parte i 5 scelti dal Presidente della Repubblica, gli altri saranno scelti tra i consiglieri regionali e i sindaci.

Chi difende il sì sostiene che il popolo sceglie i senatori anche se in modo indiretto, perché consiglieri regionali e sindaci sono eletti direttamente dal popolo. Per le regioni è previsto un sistema di elezione proporzionale con premio di maggioranza (introdotto con la legge 43/1995, valida per le regioni ordinarie), per cui è stabilito un premio variabile di un certo numero di consiglieri, il cui effetto è quello di attribuire alla coalizione dei partiti vincente sempre la maggioranza dei consiglieri in seno al Consiglio regionale. Per i sindaci l'elezione è diretta e si può concludere con un ballottaggio. Quindi il popolo elegge i senatori, dicono i promotori del sì.

Ma i comuni sono più di 8.000 e i sindaci che diventano senatori sono solo 21, non sembra che sia il popolo a scegliere quali sindaci, tra gli 8.094 eletti, dovranno andare in senato e ogni sindaco è stato votato solo da una parte degli abitanti del suo comune, non dal popolo italiano, quindi in senato risponderà a chi lo ha scelto, cioè al suo partito, per le regioni il discorso è analogo, 74 consiglieri regionali su un totale di 1.117 (minimo due per regione, in proporzione alla popolazione e ai voti ottenuti dai partiti) quindi non sembra che sia il popolo italiano a decidere chi dovrà andare in senato. «Con legge approvata da entrambe le Camere sono regolate le modalità di attribuzione dei seggi e di elezione dei membri del Senato della Repubblica tra i consiglieri e i sindaci .....I seggi sono attribuiti in ragione dei voti espressi e della composizione di ciascun Consiglio».

Questa legge ancora non c'è.

Per quanto riguarda il risparmio, dovuto alla riduzione del loro numero, i senatori non avranno alcun compenso aggiuntivo, ovvero nessuna indennità per il ruolo (e i rimborsi spese?), ma il senato continuerà a funzionare come prima con tutti i suoi dipendenti. La cifra risparmiata è modesta e non giustifica i cambiamenti pericolosi dell'eventuale nuovo senato. Chi è a favore della riforma parla di 500 mln di risparmio, ma la ragioneria di stato parla di 50 mln. I numeri sono sempre in gioco.

Altra cosa strana è la durata del mandato del senatore che dovrebbe lasciare il Senato con la fine del mandato dell'istituzione di appartenenza, non necessariamente coincidente con la fine della legislatura, e quindi sarebbe sostituito da un nuovo senatore scelto in occasione del rinnovo del medesimo organo. Ricordando che i senatori scelti sono 95 si avrebbero allora senatori che vanno, senatori che vengono.

### **Senatori particolari**

Un altro numero che cambia è l'età di chi potrà essere eletto in Senato (l'art. 58 è stato abrogato). Non c'è più limite di età, potranno accedere al senato anche i diciottenni. La competenza è del tutto indipendente dall'esperienza? Oppure non servono proprio competenza ed esperienza?

Però avranno l'immunità parlamentare, vuol dire, per esempio, che i magistrati non potranno effettuare intercettazioni telefoniche nei loro confronti senza il consenso del Senato, ma potranno essere intercettati quando non stanno in senato?

I senatori non rappresenteranno più la nazione (modifica dell'art. 67), ma come prima non avranno vincolo di mandato, così non risponderanno più agli elettori che non potranno manifestare il loro malcontento non rieleggendoli, perché i senatori non sono eletti dal popolo. I senatori risponderanno solo ai partiti che li hanno scelti.

### **Le funzioni del nuovo Senato**

sul sito istituzionale del Senato si legge

Le funzioni del Senato quale configurate dal disegno di legge sono presto dette:

- Concorso alla funzione legislativa - in veste di "proposta" di modificazioni e per lo più 'eventuale' a richiesta dietro quorum, salvo alcune limitate eccezioni per le quali si mantiene un bicameralismo paritario;

- "raccordo" tra Stato ed enti territoriali (dato, in assenza di maggiori specificazioni, dalla sua composizione ed attività ordinaria, che ha alcuni effetti 'rinforzati' proprio su materie di rilevanza territoriale);

- Partecipazione alla fase ascendente e discendente rispetto agli atti normativi comunitari (non per questo, gli atti primari di recepimento del diritto comunitario sono attratti al procedimento legislativo bicamerale paritario);

- Verifica dell'attuazione delle leggi statali e "valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche sul territorio" (pare riecheggiare qui suggestione promanante dalla revisione costituzionale in Francia del 2008, che ha costituzionalizzato una nuova funzione parlamentare, la valutazione delle politiche pubbliche, colà assegnata tuttavia ad ambedue le Camere).

Escluso dal potere di inchiesta. Nonpartecipa all'autorizzazione al procedimento giudiziario verso Presidente del Consiglio o ministri né alla deliberazione dello stato di guerra.

Quest'ultima parte deve far riflettere perché la camera dei Deputati, da sola può deliberare lo stato di guerra e l'Italicum è ancora in vigore, né è stato ancora modificato. Un altro motivo per votare NO. Se rimane così com'è l'italicum e passa la riforma, chi può garantire, per il futuro, l'equilibrio di chi starà al governo?

Sul sito ufficiale del senato le funzioni del nuovo senato sono molto semplici da capire, ma l'articolo 70 della riforma era di 9 parole, ora contiene 447 parole con 13 riferimenti a commi e articoli diversi. Non è quindi molto facile da leggere e allora vale la pena di ragionare su ciascuno dei punti descritti nel sito del senato e ciò che è scritto nell'articolo 70 della costituzione

### **I numeri per l'approvazione di una legge**

In particolare chi vuole questa riforma esalta la lungaggine attuale inaccettabile per l'approvazione di una legge, ma a pensarci bene con l'attuale testo della costituzione, quando c'è stata la volontà di farlo, una legge è stata approvata in pochi giorni. Con la modifica dell'articolo 70 leggiamo "Ogni disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati è immediatamente trasmesso al Senato della Repubblica che, entro dieci giorni, su richiesta di un terzo dei suoi componenti, può disporre di esaminarlo. Nei trenta giorni successivi il Senato della Repubblica può deliberare proposte di modificazione del testo, sulle quali la Camera dei deputati si pronuncia in via definitiva. Qualora il Senato della Repubblica non disponga di procedere all'esame o sia inutilmente decorso il termine per deliberare, ovvero quando la Camera dei deputati si sia pronunciata in via definitiva, la legge può essere promulgata».

Quindi i tempi potrebbero non essere affatto più brevi.

### **I numeri del Presidente della Repubblica**

Anche l'elezione del Presidente della Repubblica lascia molte perplessità. Nella riforma cambia il quorum dopo il sesto scrutinio.

*Quorum vuol dire: Il quoziente, in numeri o in percentuale, dei voti espressi o dei votanti, richiesto perché una elezione o una delibera sia valida.*

Dice chi voterà sì: "il quorum aumenta! Sono più garantite le minoranze". Ma leggiamo attentamente il passo della riforma: «dopo il sesto scrutinio servirà la maggioranza di tre quinti dei votanti invece della maggioranza assoluta (metà + 1) degli aventi diritto". È vero! 3/5 è maggiore di 1/2+1, ma di quale numero stiamo parlando?

Dice chi è favorevole alla riforma: non succederà mai che ci saranno pochi presenti in aula per l'elezione del Presidente della Repubblica. Chi lo garantisce? Ci ricordiamo come sono andate le votazioni dopo la fine del mandato di Napolitano? Ricordiamo i 101 misteriosi votanti che hanno mandato a monte l'elezione di Prodi? Esiste un numero legale perché la votazione sia valida?

Il quorum è i 3/5 dei votanti e i votanti è un numero che può variare fortemente e se in aula ci saranno pochi presenti, magari per qualche strano disegno politico, quindi poche persone che voteranno? Quelle persone decideranno per tutti gli italiani. Paradossalmente anche tre persone potrebbero eleggere il Presidente della Repubblica. Dov'è la garanzia che sarebbe il Presidente di tutti?

### **Parità di genere, basta dare i numeri**

Un altro punto ritenuto positivo da chi propone il sì è la parità di genere, cambiano ancora i numeri, anzi questa volta vengono imposti.

Art. 55 “Le leggi che stabiliscono le modalità di elezione delle Camere promuovono l’equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza.”

Andrea Romano, la sua voce è la voce di Renzi, nella trasmissione di Mentana su La7 rivolgendosi al rappresentante del M5S Vittorio Ferraresi ha esclamato: “non mi dirà che non è d’accordo sulla parità di genere!”

È davvero umiliante pensare di imporre per legge che le donne siano elette fino a raggiungere il 50% e non che siano scelte in base al merito, quindi alle loro capacità. Potrebbe anche succedere che meritino il 70% delle donne, contro il 30% degli uomini perché le donne che si sono candidate sono effettivamente più brave degli uomini, ma potrebbe anche accadere il contrario per gli stessi motivi.” L’obbligo del 50% uomini e 50% donne, potrebbe tagliare chi merita più di chi rimane dentro. Può essere un motivo per votare sì? In qualunque modo la si pensi, non è proprio un buon motivo per cambiare la costituzione.

Allora i motivi del sì restano quelli descritti per titoli nel quesito, non ne vedo altri. A meno che si voglia credere alle previsioni apocalittiche del dopo vincita del no. Ma riesce davvero difficile crederci e soprattutto mi auguro che non succeda mai che si voti per paura. In Spagna stanno senza governo da più di 300 giorni eppure la Spagna cresce più di noi. Pensiamoci.

I motivi per votare no aumentano riflettendo attentamente sulle modifiche proposte. Le modifiche sono tante, alcune potrebbero anche essere accettate, ma occorre riflettere su ogni cambiamento, perché non è mai così facile vedere tutte le conseguenze possibili di quel cambiamento. Non basta una sola lettura o un solo dibattito, certo non è da seguire il consiglio di Renzi; “studiate il quesito”

### **Potrebbe cambiare il numero dei giorni mancanti al referendum**

Attualmente i sondaggi danno in vantaggio il no rispetto al sì, ma siamo tutti in attesa della risposta al ricorso presentato da Valerio Onida, già Presidente della Corte Costituzionale, sulla validità del quesito che comprende molti argomenti diversi in un’unica domanda. Se il ricorso venisse accettato, probabilmente Renzi tirerebbe un respiro di sollievo, perché potrebbe essere spostata e di molto la data delle votazioni, per poter riformulare il testo. Renzi avrebbe più tempo per recuperare gli indecisi e noi saremmo sicuramente infastiditi da una campagna elettorale infinita. Spezzettare il testo non sembra comunque, molto semplice. Vedremo che cosa succederà.